



La vita nascente al centro del nuovo umanesimo

In occasione del Convegno ecclesiale di Firenze, nel chiostro della basilica della Santissima Annunziata, sarà allestita una mostra sul volto umano dell'embrione
DI CARLO CASINI

C'è una mostra storico-scientifica il cui titolo (*Il volto umano dell'embrione*) è particolarmente suggestivo se messo in rapporto a due eventi di immediata accadimento: la riflessione della Chiesa Italiana sul «nuovo umanesimo» (Firenze, 9-13 novembre) e lo svolgimento della nuova iniziativa europea «Uno di noi».

Se davvero la scienza moderna, al termine di un lungo percorso del pensiero umano, costellato di fantasie e di intuizioni indimostrate, vede il volto dell'uomo nell'inizio della vita di ciascuno, allora la definizione dell'embrione come «uno di noi» può essere considerata la conclusione del cammino. La testimonianza della scienza è decisiva e deve perciò essere ripetuta tenacemente di fronte alla cultura moderna, che è impregnata di umanesimo, ma che si rifiuta di guardare verso quel volto il quale può essere visto se chi guarda è veramente uomo, se cioè, lo sguardo non è soltanto quello dell'occhio (oggi reso più penetrante dalle novità tecnologiche), ma anche quello più specificatamente umano, cioè quello della mente e del cuore.

Il sorgere dell'umanesimo è collocato nel passaggio dal medioevo all'epoca moderna: le grandi scoperte, il rifiorire del senso della bellezza, della letteratura, delle arti, della filosofia inducono l'uomo a considerarsi centrale nella storia e nell'universo. Lentamente, sia pure in mezzo a tragiche contraddizioni, emergono gli ideali di uguaglianza, di democrazia, di libertà, di giustizia e di pace, che trovano la loro consacrazione formale nella *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* del 1948.

Ma chi è l'uomo? Senza una risposta completa e vera a questa domanda tutto l'edificio crolla, così come cade a terra un quadro se cede il chiodo a cui dovrebbe essere appeso.

Dunque la questione della vita nascente ha molto a che vedere con il nuovo umanesimo. Il sentiero percorso dalla scienza non si conclude neppure con il traguardo su cui è scritto «Uno di noi». Le parole finali le ha dette Papa Francesco quando ha ricevuto i ginecologi cattolici (20 settembre 2013): «nel concepito minacciato dall'aborto vi è il volto di Gesù Cristo, vi è il volto del Signore». E la logica conseguenza che vede il volto dell'uomo anche quando nella prima periferia dell'esistenza attraversa le condizioni più estreme della povertà, della piccolezza, della dipendenza. Egli è emblematicamente il povero in cui Gesù si è voluto identificare («qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatta a me», Mt. 25, 40-41). Il convegno ecclesiale fiorentino che sta per aprirsi propone il tema: «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». Il **Movimento per la vi-**

ta italiano è convinto che la sua storia costituisce un contributo, piccolo ma significativo, nella direzione del nuovo umanesimo nella misura in cui il riconoscimento del volto umano dell'embrione è divenuto sguardo del cuore (quello dei **Centri di aiuto alla vita**) e della mente (quello che non si stanca di ripetere, che grida e griderà all'Italia e all'Europa che anche il concepito è «**Uno di noi**»). Questo è il senso del progetto di proporre la mostra «Il volto umano dell'embrione» adeguatamente completata nel chiostro della basilica della Santissima Annunziata a Firenze, dal 1° al 15 novembre prossimi, in occasione del convegno ecclesiale sul nuovo umanesimo e nel tempo in cui viene rilanciata l'iniziativa europea «**Uno di noi**» attraverso la testimonianza di scienziati, medici, giuristi e politici, i quali di fronte all'affermazione «uno di noi» dicono: «è vero», «è giusto», «è doveroso» proclamarlo.

